CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 13 giugno ***(XI Tempo Ordinario)***

8.30

10.30 Angelo

LUNEDì - 14 giugno *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Murgia Iana

MARTEDì - 15 giugno *(Feria Tempo Ordinario))*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Sergio, Raffaele e Virgilia

MERCOLEDì - 16 giugno *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Giuseppe, Emma e Pierina

GIOVEDì - 17 giugno *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Zanda Lia

VENERDì - 18 giugno *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Anedda Francesco

SABATO - 19 giugno *(Feria Tempo Ordinario)*

17.00 Vittorio

18.20 S. Rosario
19.00 Luigi, Celsa e Antonio

DOMENICA - 20 giugno ***(XII Tempo Ordinario)***

8.30

10.30 Angelica, Sebastiano, Rosa e Giuseppe

L'angolo della preghiera

CONFORMACI AL TUO VOLERE

Tu sei buono, o Dio
perché non ti stanchi mai di noi.
Ti confessiamo che il peccato,
il rifiuto di te,
lacera ogni giorno
la vita che ci hai donato.
È difficile vivere insieme,
nella comunione e nella pace;
è faticoso perdonare.
Ma Gesù, inviato da te,
ha abbattuto i muri di divisione.
Annunciando il tuo Regno,
ci ha comunicato il tuo perdono,
totale, decisivo;
accettando di morire per noi,
a braccia spalancate,
è diventato il ponte
della nostra riconciliazione con te;
risorgendo dalla morte, ci ha detto:
Pace a voi, non abbiate paura!
Nella Chiesa, che è il corpo di Gesù,
il tuo Spirito ci raduna nella pace,
per renderci costruttori
di comunione e di fraternità,
per sanare il cuore amaro del mondo
con le opere della non violenza,
della solidarietà, del perdono.
Dalla Chiesa accogliamo
l'Eucaristia e la Penitenza,
i segni grandi della riconciliazione.
Sono i doni del tuo amore.
Diciamo di sì a te, o Dio della pace,
perché tu sei Padre buono,
Tu sei un Dio
dal cuore senza confini.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

Parrocchia Spirito Santo

13 - 20 giugno 2021
XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dio racchiude il grande nel piccolo, l'eternità nell'attimo

Gesù, narratore di parabole, sceglie sempre parole di casa, di orto, di lago, di strada: parole di tutti i giorni, dirette e immediate, laiche. Racconta storie di vita e le fa diventare storie di Dio, e così raggiunge tutti e porta tutti alla scuola delle piante, della senape, del filo d'erba, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della natura coincidono; quelle che reggono il Regno di Dio e quelle che alimentano la vita dei viventi sono le stesse. Reale e spirituale coincidono.

Accade nel Regno ciò che accade nella vita profonda di ogni essere. C'è una sconosciuta e divina potenza che è all'opera, instancabile, che non dipende da te, che non devi forzare ma attendere con fiducia.

Gesù ha questa bellissima visione del mondo, della terra, dell'uomo, al tempo stesso immagine di Dio, della Parola e del regno: tutto è in cammino, un fiume di vita che scorre e non sta fermo. Tutto il mondo è incamminato, con il suo ritmo misterioso, verso la fioritura e la fruttificazione. Il paradigma della pienezza regge la nostra fede. Mietiture fiduciose, abbondanti. Gioia del raccolto. Sogni di pane e di pace. Positività.

Il terreno produce da sé, per energia e armonia proprie: è nella natura della natura di essere dono, di essere crescita. È nella natura di Dio. E anche dell'uomo. Dio agisce in modo positivo, fiducioso, solare; non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, incremento di vita. Con l'atteggiamento determinante della fiducia!

Il terreno produce spontaneamente. Non fa sforzo alcuno il seme, nessuna fatica per il terreno, la lucerna non deve sforzarsi per dare luce se è accesa; il sale non fa sforzo alcuno per dare sapore ai piatti. Dare è nella loro natura. È la leg-

ge della vita: per star bene anche l'uomo deve dare. Quando è maturo infine il frutto si dà, si consegna, espressione inusuale e bellissima, che riporta il verbo stesso con cui Gesù si consegna alla sua passione. E ricorda che l'uomo è maturo quando, come effetto di una vita esatta e armoniosa, è pronto a donarsi, a consegnarsi, a diventare anche lui pezzo di pane buono per la fame di qualcuno. Nelle parabole, il Regno di Dio è presentato come un contrasto: non uno scontro apocalittico, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio viene come un contrasto vitale, come una dinamica che si insedia al centro, un salire, un evolvere, sempre verso più vita. Quando Dio entra in gioco, tutto entra in una dinamica di crescita, anche se parte da semi microscopici:

Dio ama racchiudere il grande nel piccolo:l'universo nell'atomo, l'albero nel seme, l'uomo nell'embrione, la farfalla nel bruco, l'eternità nell'attimo, l'amore in un cuore, se stesso in noi.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Ez 17,22-24)*
Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle
Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo pianterò sopra un monte alto, imponente; lo pianterò sul monte alto d'Israele.
Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 91)*

Rit: ***È bello rendere grazie al Signore.***

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA *(2Cor 5,6-10)*
Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.
Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Mc 4,30)*

Alleluia, alleluia.
Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

VANGELO *(Mc 4,26-34)*
È il più piccolo di tutti i semi,
ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».
Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».
Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.
Parola del Signore.

S. ANTONIO DA PADOVA - 13 giugno

Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi.
Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente.
Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione.
Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentondosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella.

Il Lilium candidum o "giglio di sant'Antonio"
Sua caratteristica immancabile è il giglio candido, tanto che il fiore è detto proprio "giglio di sant'Antonio". Questo fiore dal profumo intenso, che fin dall'antichità è stato assimilato alla sontuosità della rosa e appare assai spesso nelle fonti antiche classiche come nella Bibbia, rappresenta la Vergine Maria nell'Annunciazione, dunque simbolo dell'Incarnazione di Cristo, fiorisce sul bastone di Giuseppe e contraddistingue molti altri santi come san Luigi o Caterina da Siena. È un fiore che simboleggia purezza e nobiltà d'animo.
Chiunque si rechi presso la basilica di Padova avrà notato la grande quantità di bigliettini lasciati nelle ceste ai piedi dell'Arca. Raccontano storie e speranze, richieste di aiuto e preghiere. Sono bianchi, simili ai petali del giglio.